

IL DIRITTO ALLA  
CULTURA  
NELL'EUROPA  
DEL DOMANI

RACCOMANDAZIONI

© **EUROMEDINCULTURE(s) Cittadinanza 2010**

*Riproduzione autorizzata previa autorizzazione dei partner e menzione della fonte*

*L'edizione di questo documento è stata coordinata da:*

**Association pour le Développement Culturel Européen et International (ADCEI)**

*18 rue Jules Moulet*

*13006 MARSIGLIA, Francia*

*Email : [contact@adcei.org](mailto:contact@adcei.org)*

*Le Raccomandazioni sono disponibili in albanese, bulgaro, catalano, finlandese, francese, inglese, maltese, spagnolo, sloveno e tedesco.*



*« La cultura è l'insieme dei sogni e dei lavori che mirano alla totale realizzazione dell'uomo. La cultura esige quest'atto paradossale: fare della diversità il principio dell'unità, approfondire le differenze, non per dividere ma per arricchirla ancora di più. L'Europa è una cultura o non lo è ».*

*Denis de Rougemont (1906 – 1985)  
Artefice della Costruzione Europea*

## ALLA CULTURA VA RICONOSCIUTO IL SUO GIUSTO POSTO NELLA SOCIETÀ EUROPEA

### C'ERA UNA VOLTA... IL PROGETTO EUROMEDINCULTURE(s) Cittadinanza

Dal gennaio 2009, molte organizzazioni appartenenti alla Rete EUROMEDINCULTURE(s) conducono, sul territorio europeo, un ampio processo di consultazione dei cittadini sui temi della cultura nella costruzione europea e sul posto che dovrebbe occupare nelle prossime politiche europee.

Sostenuto dalla Commissione Europea nell'ambito del programma «L'Europa per i cittadini», questo processo di consultazione ha preso come punto di partenza l'**Agenda europea per la cultura nell'era della globalizzazione**, una comunicazione della Commissione che rappresenta una bozza di politica europea per la cultura sulla questione della promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale; della promozione della cultura come catalizzatore della creatività nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione; e della promozione della cultura come elemento indispensabile nelle relazioni estere dell'UE.

#### Nel 2009

Sono stati organizzati dieci forum pubblici regionali (in Spagna, in Portogallo, in Inghilterra, in Belgio, in Germania, in Grecia, a Malta e in Francia), più di 23 000 questionari sono stati distribuiti, e sono state elaborate delle raccomandazioni successivamente consegnate alle istituzioni europee.

#### Nel 2010

Dodici organizzazioni appartenenti alla Rete EUROMEDINCULTURE(s) (provenienti dall'Albania, Belgio, Bulgaria, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Slovenia, Spagna) hanno rinnovato questo lavoro di riflessione comune con l'ambizione di far emergere delle proposte operative in grado di trovare una traduzione concreta nella politica comunitaria dopo il 2013.

Pertanto, al fine di far sentire la propria voce al più gran numero possibile di persone, **sono stati organizzati numerosi dibattiti ed incontri pubblici e sono stati redatti dei questionari adeguati ai differenti tipi di pubblico** (artisti e professionisti della cultura, responsabili politici, giovani e cittadini in senso ampio), che sono stati poi messi a disposizione sul sito web della Rete ed ampiamente diffusi durante gli interventi in pubblico. La riflessione si è incentrata sulla tematica della **mobilità** degli artisti e professionisti della cultura, la valorizzazione del **potenziale economico** dei settori culturali e artistici, l'integrazione degli aspetti culturali nelle **politiche educative**, e il ruolo della cultura nei **rapporti esteri** dell'Unione Europea..



# LA CULTURA: QUESTIONE DI TUTTI

Il progetto EUROMEDINCULTURE(s) Cittadinanza è stato avviato, su scala europea, nel 2008 da ADCEI e dalla rete Euromedinculture(s). Questo processo di concertazione ha già coinvolto migliaia di persone.

Una seconda fase di consultazione è stata aperta nel 2010 per approfondire e precisare la necessità di inserire l'arte e la cultura come promotori della costruzione europea.

## LA CONSULTAZIONE

Migliaia di persone in tutta Europa hanno accettato di prestarsi al gioco e di delineare i contorni di una politica che offra alla cultura un ruolo di primo piano in seno ad un'Europa condivisa.

Al momento di trarre delle conclusioni, siamo consapevoli che tale progetto ha aperto un processo ampio ma inevitabilmente limitato (per il numero e la portata delle organizzazioni partner di questo progetto, per la difficoltà, in periodo di crisi, di mobilitare il pubblico su tali tematiche, ecc.). Questa introduzione mira ad offrire una breve sintesi delle idee e delle linee di riflessione che sono apparse in modo ricorrente tra le preoccupazioni del pubblico in Europa ma anche al di là delle frontiere.

In generale, le attività del progetto hanno suscitato l'interesse del settore culturale e artistico, un segmento della popolazione di natura reattivo ai discorsi riguardanti le politiche

culturali. Perciò, un terzo delle persone che hanno risposto al questionario EUROMEDINCULTURE(s) ha dichiarato di appartenere al settore culturale. In questo senso, è da constatare che il pubblico intervistato non è né imparziale né rappresentativo dell'immensa diversità dei cittadini europei, e sarebbe d'altronde esageratamente ambizioso mirare ad un tale obiettivo. Piuttosto, crediamo che la presenza del settore culturale nei dibattiti, oltre a dimostrare l'impegno nel processo della costruzione europea da parte degli autori e professionisti di tale settore, costituisca anche una vera ricchezza.

*«I governi nazionali così come la Commissione Europea dovrebbero contribuire a dare un sostegno molto*

*più importante alle iniziative culturali. Se si pensa che uno degli elementi essenziali dell'identità europea sia il patrimonio culturale in comune, è sorprendente che le istituzioni mirino quasi esclusivamente alla cooperazione economica e commerciale. Le recenti crisi hanno mostrato abbastanza chiaramente che si ha bisogno di una maggiore comprensione e di più ampie conoscenze culturali per capire le realtà sociali dei differenti paesi europei».*

Tale citazione, estratta dalle risposte al questionario, riassume molto bene i principali cavalli di battaglia dei cittadini che hanno espresso le loro opinioni e che vengono delineati qui di seguito:

## I FORTI VALORI DELLA CULTURA EUROPEA E L'IMPORTANZA DELL'APPRENDIMENTO INTERCULTURALE...

Il patrimonio storico, la diversità delle culture e delle lingue europee, la democrazia e i diritti dell'uomo sono



*« Los proyectos como EUROMEDINCULTURE(s) 2010 Ciudadanía realizan una labor muy importante en la democratización de la Unión Europea. Al mismo tiempo promocionan el sentimiento de pertenencia a la Europa unida y hacen más visible la actuación de las instituciones comunitarias. Celebro la iniciativa de los socios fundadores del proyecto y desde aquí expreso mi convicción en la necesaria continuidad del proyecto. »*

*Spagna*

*« Il y a du travail, alors en avant ! C'est en réalisant des actions et en mutualisant nos réflexions et nos ressources que nous arriverons à faire vivre nos Arts au sein d'une Europe partagée »*

*Francia*

stati frequentemente menzionati per definire la cultura europea. In modo unanime, i cittadini dei diversi Stati Membri ammettono di non conoscere a sufficienza le altre culture europee ed apprezzano il rafforzamento dell'apprendimento delle lingue e delle culture (civiltà, arti) del continente (rispettivamente l'84% e l'86% degli intervistati) così come l'inserimento obbligatorio di un'esperienza di scambio internazionale sin dalla scuola primaria (73%), reputandoli i migliori strumenti per colmare questo deficit. Di fatto, i cittadini sono concordi nell'assegnare un ruolo primario alla cultura, alle arti e alla creatività nel sistema educativo. Se tale apprendimento deve trovare un suo posto nel contesto scolastico tradizionale, coinvolgendo maggiormente gli artisti, non bisogna escludere i momenti di apprendimento non formale, come le esperienze di mobilità. In effetti, la cultura è vista come un mezzo di sviluppo sociale e personale capace di incrementare il desiderio di conoscenza e il superamento di sé alla ricerca di un miglior contesto di vita in comune.

## L'UE E LA CULTURA

Secondo un gran numero di persone interpellate durante il 2010, la cultura non è sufficientemente presa in considerazione dalle istituzioni comunitarie (69 %). Alla domanda sulle principali azioni che l'Unione Europea dovrebbe intraprendere in ambito culturale, gli interpellati hanno proposto la promozione dell'accesso alla cultura da parte di tutti i cittadini e lo sviluppo delle competenze interculturali e di dialogo tra le culture, al 62% e al 61% rispettivamente. Del resto, molti affermano di non conoscere alcun programma europeo o internazionale di cooperazione culturale (il 66% delle persone che hanno risposto al questionario). Questo risultato può dar luogo a diverse interpretazioni ma si concorderà che le politiche europee devono a loro volta rafforzare la loro azione a favore della cultura e comunicare in modo più semplice ed efficace su questo tema affinché le popolazioni possano beneficiarne appieno.

## LA CULTURA E L'APERTURA AGLI ALTRI

Favorire le relazioni culturali all'interno dell'Europa non deve escludere il tessere dei legami con altre regioni del mondo. Le persone consultate sembrano molto interessate a moltiplicare gli scambi e a nutrirsi dei contributi culturali e storici degli altri continenti. A tal proposito, si ritiene opportuno indicare il seguente risultato: il 54% di coloro che hanno risposto al questionario nel 2010 sarebbero disposti a partire come volontari in un'organizzazione culturale all'estero. Così la percezione che la funzione originale dell'arte e della cultura è quella di forgiare il dialogo e la conoscenza tra i popoli è rafforzata da tale risultato. Tuttavia, contrariamente alle idee recepite, malgrado le crescenti opportunità



di scambi culturali nell'ambito professionale o personale, e l'interesse manifestato per tali scambi, la maggior parte delle persone intervistate non ha ancora mai avuto l'opportunità di partecipare ad un progetto di cooperazione internazionale o ad uno scambio con altri paesi. Quanto a coloro che hanno potuto già usufruire di tale opportunità, essi sottolineano l'eccessiva burocrazia, la mancanza di riconoscimento degli effetti positivi di una tale esperienza e il debole interesse in materia espresso da alcune autorità locali e regionali. Infine la libertà di circolazione (mobilità) e la continuità delle azioni (persistenza) sono dei temi ulteriori e ricorrenti nei dibattiti circa la qualità degli scambi artistici e dei progetti di cooperazione culturale.

## LA CULTURA, MOTORE DI CRESCITA ECONOMICA E D'INNOVAZIONE

Dall'analisi dei questionari e delle discussioni che si sono svolte in diversi territori, l'idea che la cultura costituisca un motore di sviluppo economico e di innovazione è ampiamente diffusa e sostenuta tra i cittadini. La questione di saper come trarre profitto dal potenziale socio-economico della cultura è stato l'oggetto di intense discussioni e i cittadini hanno espresso numerose linee d'azione in tal senso. Rimane il fatto che a livello locale, regionale e nazionale, sembra che la cultura sia ancora poco considerata come strumento di sviluppo economico. Di fatto, è significativo rilevare la debole attenzione assegnata alla cultura nei settori che si sentono tradizionalmente distanti da essa (affari sociali, salute, ambiente o occupazione). La difficoltà a creare dei punti di collegamento tra questi settori e quello della cultura resta una tendenza predominante nelle mentalità. Di conseguenza il bisogno di sviluppare dei partenariati concreti tra il settore culturale e

gli altri settori dell'economia (turismo, tecnologie dell'informazione, ricerca...) è in generale ben accetto ma deve ancora tradursi in fatti.

In definitiva, le testimonianze raccolte nell'ambito del progetto confermano che esiste una reale necessità di discussione e di rinnovare la/le definizione/i della cultura europea come base di un modello di «vivere-insieme» e una volontà di definire, a partire dal nostro immaginario collettivo, dei riferimenti e degli obiettivi comuni capaci di alimentare la politica comunitaria. A partire dall'idea principale che risulta dalla consultazione, vale a dire che alla cultura va riconosciuto il suo giusto posto nella società europea, la Rete EUROMEDINCULTURE(s) propone di guidare le istituzioni europee riguardo ad un obiettivo politico forte: **realizzare il diritto alle arti e alla cultura per tutti i cittadini.**

Tale obiettivo può declinarsi in tre sfide di maggiore importanza:

- ★ permettere agli autori, al pubblico e ai cittadini di sviluppare **scambi con altre culture** all'interno e al di fuori dell'Europa,
- ★ riconoscere concretamente (e dunque anche con un significativo supporto finanziario) la **cultura come motore fondamentale dello sviluppo economico e sociale** dell'Unione Europea,
- ★ e meglio integrare **le arti e la cultura nell'istruzione formale e non formale.**



## LE RACCOMANDAZIONI EUROMEDINCULTURE(S)

### OBIETTIVO POLITICO: REALIZZARE IL DIRITTO ALLE ARTI E ALLA CULTURA PER TUTTI I CITTADINI

Tale diritto deve suddividersi in:

- ★ Diritto agli scambi culturali all'interno ed all'esterno dell'Europa e all'accesso ad altre culture in Europa e nel resto del mondo, sia per gli autori, sia per il pubblico ed i cittadini
- ★ Diritto al riconoscimento tangibile della cultura come motore essenziale dello sviluppo economico e sociale dell'Unione Europea
- ★ Diritto all'integrazione delle arti e della cultura nell'istruzione formale e non formale

### TRADUZIONE OPERATIVA DI TALI DIRITTI

- ★ La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea
- ★ Politiche e programmi comunitari
- ★ Finanziamenti della cultura
- ★ Aiuto tecnico e gestione dei programmi

### PROPOSTE DI PROGETTI CONCRETI DELLA RETE EUROMEDINCULTURE(S)



## OBIETTIVO POLITICO

# REALIZZARE IL DIRITTO ALLE ARTI E ALLA CULTURA PER TUTTI I CITTADINI

*« Culture makes peoples  
better citizens! »  
Albania*

Si ha l'abitudine di criticare il concetto dei diritti umani per la sua inefficacia ed il suo carattere utopico. Eppure innanzitutto, vale la pena ricordare che l'utopia è un ingrediente costitutivo della costruzione europea; è in gran parte grazie al suo potenziale di mobilitazione che la riconciliazione tra le nazioni è stata possibile.

Noi tutti, componenti della Rete EUROMEDINCULTURE(s), pensiamo perfino che i diritti dell'uomo siano un potente strumento d'azione, nella misura in cui sono non solo capaci d'orientare l'azione politica verso un comune ideale di giustizia ma anche, e soprattutto, perché introducono l'idea di garanzia e, dunque, di responsabilità.

Infatti l'introduzione di un insieme di principi e di valori nel diritto impone, a ogni governo e responsabile politico che si professano e si auspicano di essere rispettosi della legge, di onorare i propri obblighi in materia di diritti dell'uomo e a compiere ogni sforzo per la difesa e realizzazione effettiva di tali diritti.

L'integrazione nel diritto comunitario del diritto alle arti e alla cultura per tutti è dunque indispensabile per riconoscere veramente alla cultura il proprio posto nella società europea ed esigere così, dalle istituzioni politiche e dai responsabili, la definizione e la messa in opera di una politica che assicuri la piena realizzazione di tale diritto.

## OBIETTIVO POLITICO

Tale diritto deve declinarsi:

Diritto agli **scambi culturali** all'interno e all'esterno dell'Europa e all'**accesso alle altre culture** d'Europa e del resto del mondo

I cittadini si sono espressi numerosi a favore dell'idea secondo cui la promozione della mobilità delle opere, degli artisti e dei professionisti della cultura all'interno e al di fuori dell'Europa deve essere tra le priorità dell'UE nel settore culturale (91%).

Del resto, gli Europei, come fruitori d'arte, esprimono spesso il loro bisogno di scoprire le culture e le produzioni artistiche delle altre nazioni, a cominciare da quelle dei loro vicini europei. Tutti pensano che gli scambi culturali costituiscano un fattore di apertura di mentalità e di tolleranza così come un mezzo per attenuare i pregiudizi, per combattere le discriminazioni, per evitare le incomprensioni e garantire la pace. Questo sentimento è percepito in modo tanto più acuto e urgente ora che la crisi economica, che si è abbattuta su tutta l'Europa, tende a generare introversione e ad esacerbare i sentimenti xenofobi.

L'importanza degli scambi culturali è egualmente ricordato dagli artisti che hanno preso parte alle consultazioni. Tra loro, l'88% pensa che l'opera artistica dovrebbe essere internazionale ed interculturale anche perché confrontarsi con la cultura degli altri è prima di tutto una risorsa d'ispirazione e di arricchimento creativo, oltre ad essere un mezzo per potenziare la loro visibilità e le loro opportunità professionali. I progetti di cooperazione immaginati dai professionisti della cultura sono d'altronde numerosi: scambi artistici, residenze, coproduzioni, festival, traduzioni di libri e biblioteche multilingue, ecc.

Tuttavia, gli artisti sottolineano l'importanza di rispettare la diversità delle culture. Gli scambi culturali in Europa non devono cercare di annacquare le differenze in una «zuppa consensuale» ma, al contrario, contribuire a combattere la standardizzazione della cultura a livello mondiale.

Questa stessa enfasi la si ritrova accordata anche agli scambi culturali al di là dell'Europa. Così, tra gli obiettivi prioritari dell'azione culturale all'esterno dell'UE riportati dai cittadini consultati, la promozione delle arti e della cultura come strumento di dialogo interculturale e di comprensione tra i popoli arriva in testa (il 95% delle persone reputa tale obiettivo come importante o molto importante).

Infatti, nell'insieme dei dibattiti organizzati sui territori dei diversi partner, è emerso molto spesso l'idea secondo cui gli scambi culturali costituiscono uno strumento essenziale di dialogo, tolleranza e di comunicazione tra le culture. L'arte e la cultura sono percepiti come linguaggio universale, comune all'umanità nel suo insieme e in grado di creare dei ponti tra i popoli, di favorire la comprensione reciproca e la convivenza.

Inoltre, se l'Europa si è posta come obiettivo di fare del proprio vicinato una zona di pace e di stabilità, è soprattutto tramite gli scambi tra le società (popoli, organizzazioni della società civile, centri di ricerca, ecc.) che potrà farlo concretamente. Come ha detto un operatore culturale francese

**OBIETTIVO POLITICO**

**Diritto agli scambi culturali all'interno e all'esterno dell'Europa e all'accesso alle altre culture d'Europa e del resto del mondo**

*"While cooperation is useful, cultures must retain their identity and not to become a homogeneous one European culture. If the turban evolved in the desert to protect the people from the hot desert sun, this culture must not be invited to proceed to be followed in London or Paris, for it is nature that evolved culture, the natural state of the diversified condition. So not too much amalgamation but an appreciation of the differences where this difference must not be imported to countries which does not suit the country. A Straus waltz does not fit a barren desert!"*  
Malta

coinvolto nei progetti di cooperazione culturale con il Libano: «Siamo oggi in un punto di non ritorno, è ora che bisogna agire per le generazioni future». E' in particolare per questa ragione che la cultura deve porsi al cuore del progetto europeo, anch'esso nato da un desiderio di mettere fine alle guerre plurisecolari che hanno dilaniato il continente.

Le consultazioni hanno anche rivelato la paura di un nuovo eurocentrismo e la necessità di non escludere nessun Paese dalla politica culturale estera dell'Europa, sia al livello del vicinato europeo sia oltre (il 98% degli intervistati). La tutela delle produzioni culturali europee nei confronti delle influenze estere è stato considerato solo dal 28% degli intervistati tra le linee prioritarie dell'azione culturale estera dell'UE.

Bisogna sottolineare, tra l'altro, che la regione mediterranea è molto presente nei desideri di scoperta e di cooperazione. Il Mediterraneo è in effetti ritenuto alla base della cultura europea mentre, come molte persone lamentano, il suo contributo alla civiltà europea è troppo spesso ignorato. Il Mediterraneo, culla delle tre religioni monoteiste, è anche visto come una zona chiave delle questioni internazionali contemporanee, a

sua volta lacerata da conflitti tragici e foriera di ispirazioni e di un forte potenziale d'innovazione e di creatività. La cooperazione culturale tra l'Europa e i suoi vicini mediterranei è dunque una sfida politica considerevole, una questione essenziale per la pace ed il dialogo interculturale e per la determinazione di una nuova geopolitica volta ad affermare i nuovi poli di potere in tutto il mondo.

Tuttavia, le consultazioni mostrano una forte delusione nei confronti della politica culturale euro-mediterranea. La Fondazione Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture, principale strumento di cooperazione culturale, istituito dalla Commissione Europea in seguito al procedimento di Barcellona iniziato nel 1995, si trova ad affrontare gravi difficoltà finanziarie, e questo la rende inadatta a sostenere realmente la cooperazione culturale tra l'Europa e il suo vicinato nel Mediterraneo. Quanto all'Unione per il Mediterraneo, lanciata nel 2008 con lo scopo di dare un nuovo slancio alla cooperazione euro-mediterranea, non ha nemmeno previsto una componente culturale. Infine, i programmi elaborati dalla Commissione Europea nell'ambito della sua politica regionale (INTERREG IV), della sua politica di cooperazione estera (Programma Bacino del Mediterra-

neo, Euromed Heritage, Euromed Audio-visivo, ecc.) o del programma Cultura Paesi Terzi (che non prevede dei partenariati con il Mediterraneo per almeno i prossimi due anni), sono sia geograficamente esclusivi (per esempio, non prendono in considerazione il nord Europa quando il 64% degli intervistati pensa che una politica culturale euro-mediterranea debba riguardare sia i Paesi della sponda meridionale che l'Europa nel suo insieme), sia poco adatti a dei progetti di cooperazione di piccola o media portata. Inoltre veicolano molto spesso un'immagine obsoleta e tradizionale del Mediterraneo, focalizzandosi principalmente sull'aspetto patrimoniale della cultura mediterranea e non abbastanza sulle arti contemporanee e dello spettacolo. Infine, gli operatori si lamentano di una circolazione culturale a senso unico, causata da numerose barriere alla mobilità e difficoltà d'accesso ai programmi europei di sostegno finanziario con cui si devono confrontare gli artisti ed i professionisti della cultura dell'altra sponda del Mediterraneo; questo va chiaramente contro gli obiettivi fissati dall'Unione in materia di dialogo interculturale nell'area euro-mediterranea.

## OBBIETTIVO POLITICO

Diritto agli scambi culturali all'interno e all'esterno dell'Europa e all'accesso alle altre culture d'Europa e del resto del mondo

*Culture is a bridge between past, current and future time, as well it connects people from different «cultures».*  
Slovenia

In sintesi, dalle consultazioni condotte sui differenti territori emerge un desiderio dei cittadini di riconoscersi in una vera e propria comune diplomazia culturale europea, fondata su una considerazione della cultura come fattore di sviluppo socio-economico, di dialogo e di conoscenza tra popoli, perfino di risoluzione di conflitti e ricostruzione dei legami post-bellici. Sempre nel rispetto degli interessi particolari degli Stati Membri in campo di politica estera, l'azione comunitaria dovrebbe saper armonizzare le diplo-

mazie culturali nazionali. Molti pensano che queste ultime, più orientate all'«influenza culturale», all'effetto «vetrina», rischiano di essere percepite all'estero come una forma di neocolonialismo. Il soft power dell'Unione Europea sarà così rafforzato che assocerà alla diffusione delle opere del continente, la promozione dei valori e degli obiettivi che sono alla base della costruzione europea.



## OBIETTIVO POLITICO

Diritto al riconoscimento tangibile della cultura come motore essenziale dello sviluppo economico e sociale dell'Unione europea

« Taide vaatii luovuutta ja ilman luovuutta ei synny innovaatioita. »  
Finlandia

L'idea che la cultura costituisca uno dei principali pilastri dello sviluppo viene sempre di più diffusa e accettata.

Così l'*Agenda Europea della cultura nell'era della globalizzazione*, che definisce le linee di una politica culturale futura dell'Europa, riconosce alla cultura un ruolo importante di catalizzatore della creatività nell'ambito della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione\*. La creatività è considerata come la base dell'innovazione e quindi come un fattore importante di crescita, di competitività e di occupazione.

L'*Agenda* precisa infatti che «la ricchezza culturale dell'Europa [...] è una risorsa importante in un mondo immateriale fondato sulla conoscenza. Il settore europeo della cultura è già un creatore molto dinamico di attività economiche e di posti di lavoro nel territorio dell'UE».

In questa comunicazione, la Commissione Europea sottolinea anche il ruolo sociale delle attività culturali. Questo è particolarmente vero in tempi di crisi, e molte persone che hanno preso parte alle consultazioni hanno sottolineato il ruolo della cultura come fattore di coesione sociale, strumento di dialogo e di superamento delle preoccupazioni egoistiche e mezzo di appropriazione di uno spazio di vita comune e di mobilitazione dei cittadini. Per molti di loro, la cultura non è fine a se stessa

ma è il cemento di una società armoniosa ed egualitaria socialmente ed economicamente. Essa è la base di una cittadinanza capace di pensare in maniera creativa, un luogo di esperimenti i cui risultati possono essere trasferiti in altri ambiti della società e dell'economia.

Tuttavia, due principali preoccupazioni emergono dalle consultazioni condotte, in maniera ricorrente sul territorio nel suo insieme.

Da una parte, il sentimento che il potenziale economico della cultura è sottostimato. Infatti nonostante la cultura venga riconosciuta come un fattore di sviluppo economico e d'innovazione dall'87% degli intervistati – che ricordano la sua capacità di creare occupazione e ricchezza rendendo più attraente l'immagine di un territorio, incidendo favorevolmente sul turismo e gli investimenti, consentendo una gestione «umana» del territorio, stimolando l'immaginazione, ecc. – nei fatti, tale potenziale non è pienamente sfruttato, come attesta in maniera evidente il ristretto budget riservato alla cultura dall'Unione Europea.

Inoltre, se gli operatori culturali sono consapevoli dell'utilità di misurare l'impatto economico della cultura al fine di evidenziare al meglio il suo contributo allo sviluppo economico e sociale di un territorio e di rafforzarne in tal modo il riconoscimento, risentono una certa stanchezza a doversi costantemente

## OBIETTIVO POLITICO

**Diritto al riconoscimento tangibile della cultura come motore essenziale dello sviluppo economico e sociale dell'Unione europea**

giustificare quando si rendono conto che i numerosi studi già condotti non hanno avuto finora nessun effetto concreto (budget limitati, mancata inclusione degli aspetti culturali nei programmi operativi nazionali della politica territoriale europea\*\*, ecc.).

Piuttosto che la realizzazione di ricerche, i professionisti e i responsabili consultati sottolineano la necessità di sensibilizzare meglio le popolazioni, gli attori economici e i politici locali sull'importanza economica della cultura per far accogliere meglio l'idea e l'utilità di investire nella cultura in modo significativo.

Del resto, se i partecipanti (84%) al nostro sondaggio si sono espressi a favore del-

la necessità di rafforzare i rapporti tra il mondo culturale e il mondo economico e i suoi diversi settori d'attività (turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ecc.) in vista di accrescere l'impatto sociale ed economico degli investimenti nella cultura, molti tra loro hanno ugualmente espresso i propri timori nei confronti dei rischi di deriva strumentale di un tale ravvicinamento (per esempio, la sponsorizzazione privata è stata ritenuta come miglior mezzo per finanziare la cultura solo dal 6% degli intervistati).

Sempre esprimendo la necessità di promuoverne gli effetti positivi sul mondo artistico – a livello di creazione (rapportarsi ad un nuovo mondo, alla realtà quotidiana), di gestione dei progetti

(professionalizzazione, senso di responsabilità, realismo) – e sul mondo aziendale (stimolare la creatività dei dipendenti, lo spirito di squadra, il senso di appartenenza all'azienda, ecc), ricordano che la creazione deve conservare la propria indipendenza e non deve cedere a dei criteri di redditività o a delle esigenze utilitaristiche. E' dunque necessario tenere a mente che la cultura non è «una merce come le altre» e che, se l'impatto economico diventa fine a se stesso, si corre il rischio di vedere scomparire delle forme d'arte originali ma non redditizie dal punto di vista economico.

-----  
 \* L'obiettivo di questa strategia di sviluppo economico stabilita dal Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000 è di fare dell'Unione Europea «la più competitiva e dinamica economia della conoscenza del mondo da ora fino al 2010, in grado di produrre una duratura crescita economica accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una più ampia coesione sociale».

\*\* Lo Stato francese, per esempio, ha scelto nel 2007, diversamente dalla programmazione precedente (2000-2006), di non comprendere la cultura nel suo Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, forse valutandola come un non importante fattore di competitività dei territori...



## OBBIETTIVO POLITICO

Diritto all'integrazione delle arti e della cultura nell'istruzione formale e non formale

« Only diversity of the today cultures makes Europe the only ONE! »  
Albania

Il rafforzamento dell'accesso alla cultura per tutti è **considerato dal 92% dei cittadini un obiettivo essenziale** della politica culturale dell'Europa.

Per i cittadini europei che si sono espressi tramite la nostra consultazione pubblica, l'accesso alla cultura è inteso sia in senso tradizionale di democratizzazione culturale, vale a dire di accesso alla cultura in qualità di consumatore/spettatore (accesso ai luoghi e prodotti culturali), sia in senso pratico intendendo una partecipazione attiva come attori (possibilità di provare un'attività artistica).

L'educazione alle arti e alla cultura è in tal senso vista come il miglior strumento per garantire la democratizzazione dell'arte e, di conseguenza, la realizzazione effettiva del diritto alla cultura.

D'altra parte, l'86% degli intervistati pensa di aver bisogno di rafforzare le proprie conoscenze sulle altre culture europee. E' il 93% a ritenere che la promozione delle competenze interculturali dovrebbe contare come una tra le azioni più importanti che l'UE potrebbe intraprendere nel campo culturale, e ciò sin dalle scuole primarie.

Dunque è tempo che l'Europa si doti di una vera e propria politica comunitaria in grado di coniugare cultura ed educazione, apprendimento formale e non

formale, insegnamento teorico e pratica artistica.

Infatti, benché la pratica è indispensabile per infondere la voglia di imparare, il sapere è necessario per poter apprezzare veramente l'arte. L'educazione artistica e culturale deve dunque combinare i tre modi di espressione che sono quello estetico (provare, fruire dell'arte), quello artistico (creare, realizzare, praticare), simbolico (riflettere, interpretare).

Per altro, se la scuola rimane un baluardo della democrazia, l'apprendimento non formale, prodotto soprattutto dalla mobilità internazionale dei giovani e dagli scambi culturali tra paesi, è considerato come un mezzo particolarmente efficace di consolidamento delle capacità interculturali e di accesso all'arte. Si ritrova nelle persone consultate la stessa volontà di abbattere le barriere che separano l'ambiente culturale e artistico da quello scolastico.

Gli artisti sono probabilmente i migliori a ristabilire direttamente questo legame tra l'istruzione formale e quella informale. E' necessario quindi rafforzare la presenza in tutti gli ambiti di istruzione formale: scuole primarie, secondarie, superiori, apprendimento permanente (ritenuto importante o molto importante dal 91% degli intervistati). Tuttavia, i partecipanti alla consultazio-

ne ricordano che gli artisti devono poter conservare la propria indipendenza, vale a dire definire i propri progetti in linea con gli obiettivi stabiliti dall'istruzione nazionale ma in maniera autonoma.

Infine, la doppia articolazione «arte» e «cultura» significa che non bisogna limitarsi all'ambito dell'espressione artistica in senso stretto ma inglobare anche tutto ciò che costituisce la cultura di una società nel senso antropologico del termine (la lingua, le tradizioni, la storia, ecc.) Una politica comunitaria efficace in materia deve prendere pienamente in considerazione questa dimensione.

Molto spesso, i partecipanti alla consultazione ricordano il carattere indispensabile della cultura e dell'arte nello sviluppo delle competenze, dell'intraprendenza e del saper essere flessibili nella vita professionale. Questo è vero soprattutto per i giovani, per quei cittadini dell'Europa del domani che possono attraverso la loro creatività, apertura e dinamismo contribuire in maniera essenziale alla costruzione europea. E' pertanto fondamentale promuovere in loro un sentimento di cittadinanza europea rispettosa delle altre culture e di ampliare le loro opportunità di crescita personale, sociale e professionale introducendo ulteriormente l'arte e la cultura nel loro percorso educativo.

## TRADUZIONE OPERATIVA

# PER UN DIRITTO ALLE ARTI E ALLA CULTURA PER TUTTI

*« Everybody should engage in culture and creativity for a year. A culture year should be obligatory for everyone. »  
Germania*

Per tradurre concretamente le aspirazioni dei cittadini europei, sintetizzate dalla rivendicazione di un diritto alle arti e alla cultura per tutti e dei corollari di questo diritto nei campi socio-economico ed educativo e in materia di scambi culturali, la Rete EUROMEDIN CULTURE(s) propone qui una serie di raccomandazioni in grado di orientare l'azione comunitaria in campo culturale.

Questo comincia logicamente con l'integrazione formale del diritto alle arti e alla cultura per tutti negli strumenti europei di tutela dei diritti umani, e in particolare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Si tratterà in seguito di assicurare la piena realizzazione di questi diritti migliorando in maniera significativa le politiche ed i programmi europei in materia culturale, aumentando il supporto finanziario alla cultura, semplificando la gestione dei programmi e consolidando l'aiuto tecnico alla creazione dei progetti.

L'OBIETTIVO RIVENDICATO DALLA RETE EUROMEDINCULTURE(S) È CHE QUESTE PROPOSTE OPERATIVE TROVINO UNA TRADUZIONE CONCRETA NELLA POLITICA COMUNITARIA A PARTIRE DAL 2013.



## TRADUZIONE OPERATIVA

### MIGLIORE PRESA IN CONSIDERAZIONE DELLA CULTURA NELLA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA

*Kultura je most med preteklostjo, sedanostjo in prihodnostjo, prav tako pa povezuje ljudi različnih «kultur»*  
Slovenia

La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea** riprende, per la prima volta in un testo unico, l'insieme dei diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei così come di tutte le persone presenti sul territorio dell'Unione.

Anche se il testo non fa parte del Trattato di Lisbona (contrariamente ai termini del trattato che stabilisce una Costituzione per l'Europa), la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ha un valore giuridicamente vincolante ed è quindi il fondamento dell'architettura comunitaria in materia di diritto dei cittadini.

Tuttavia, l'unico riferimento alla questione dei diritti culturali previsto dalla Carta si trova all'Articolo 13, intitolato «Libertà delle arti e delle scienze», che afferma che «Le arti e la ricerca scientifica sono libere. La libertà accademica è rispettata.»

In materia di promozione, di tutela e di difesa dei diritti culturali, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea è nettamente inferiore agli standard raggiunti dagli altri testi internazionali relativi ai diritti umani.

E' il caso, in particolare, dell'Articolo 27 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, secondo cui: «1. Ogni individuo ha diritto di

*prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici. 2. Ogni individuo ha diritto alla tutela degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore »;* e dell'articolo 15 del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali che sancisce: « 1. Gli Stati partecipanti al presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo: a) a partecipare alla vita culturale; b) a godere dei benefici del progresso scientifico e delle sue applicazioni; c) a godere della tutela degli interessi morali e materiali derivanti da qualunque produzione scientifica, letteraria o artistica di cui egli sia l'autore. 2. Le misure che gli Stati partecipanti al presente Patto dovranno prendere per conseguire la piena attuazione di questo diritto comprenderanno quelle necessarie per il mantenimento, lo sviluppo e la diffusione della scienza e della cultura. 3. Gli Stati partecipanti al presente Patto si impegnano a rispettare la libertà indispensabile per la ricerca scientifica e l'attività creativa. 4. Gli Stati partecipanti al presente Patto riconoscono i benefici che risulteranno dall'incoraggiamento e dallo sviluppo dei contatti e della collaborazione internazionale nei campi scientifico e culturale».

## TRADUZIONE OPERATIVA

### Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)

- ★ La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea deve dunque almeno essere completata con le disposizioni previste dagli altri testi internazionali relativi ai diritti umani.
- ★ Deve inoltre affermare chiaramente i **diritti culturali delle minoranze e degli immigrati** sul suolo europeo.
- ★ Nel campo della cooperazione estera, e più precisamente dell'**aiuto allo sviluppo**, è necessario che il diritto alla cultura sia incluso nelle condizioni per gli aiuti e che le attività realizzate a livello locale – anche quelle attraverso i fornitori di servizi – rispettino di più le specificità culturali locali.
- ★ Infine, l'Unione Europea deve dotarsi di **un'etica di cooperazione culturale** sancita in un documento allegato al trattato e fondata sui valori di rispetto e di uguaglianza tra i partner. La creazione di un Comitato etico europeo che si occupi delle questioni culturali, come proposto sin dalla prima fase di consultazione nel 2009, dovrebbe inoltre essere accompagnata dall'istituzione di una procedura di ricorso amministrativo per gli operatori (ivi compresi quelli che provengono da Stati non-membri dell'Unione Europea) che si considerano vittime del mancato rispetto di tali principi.



**TRADUZIONE OPERATIVA****POLITICHE E PROGRAMMI COMUNITARI**

Per soddisfare concretamente le aspirazioni degli Europei all'attuazione di un diritto alle arti e alla cultura per tutti, è necessario apportare un certo numero di miglioramenti alla politica comunitaria in campo culturale e ai programmi in grado di rendere tale politica operativa.

Sulla base delle osservazioni e delle riflessioni emerse dall'analisi dei dibattiti e delle risposte ai questionari, EUROMEDINCULTURE(s) invita le istituzioni europee a prendere in considerazione le proposte riportate qui di seguito in previsione dei programmi di finanziamento 2014-2020.

**Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)**

**Diritto agli scambi culturali all'interno e all'esterno dell'Europa e all'accesso alle altre culture provenienti dall'Europa e dal resto del mondo**

*«La cultura, aunque nace del seno del país al que pertenece, no tiene fronteras. Si se limita con fronteras, pierde su valor.  
España*

- ★ Rimuovere gli **ostacoli di circolazione** che devono affrontare gli artisti e i professionisti extracomunitari della cultura desiderosi di recarsi in Europa. Gli intralci alla mobilità, l'immagine di una «Europa fortezza» si pongono contro gli obiettivi fissati dall'Unione per la promozione degli scambi culturali. Come ha ricordato un relatore spagnolo, «la cultura no tiene fronteras» e senza mobilità ed incontri concreti fisici, il «dialogo interculturale» diviene semplicemente una formula retorica.
- ★ Creare uno **statuto europeo dell'artista** che armonizzi le legislazioni nazionali (in termini di remunerazione, contratti, diritti d'autore, protezioni sociali, aspetti fiscali, ecc.). Tale armonizzazione, che deve promuovere la cooperazione, non deve causare una corsa al ribasso.
- ★ Rafforzare gli **aiuti alle residenze di creazione all'estero**, quasi mai prese in considerazione dai programmi europei.
- ★ In maniera piuttosto legittima, la Commissione europea pone l'accento su dei progetti di cooperazione che valorizzino le creazioni comuni, il «fare insieme», piuttosto che la semplice diffusione all'estero. Tuttavia sarebbe interessante prevedere anche delle **borse europee di sostegno alla diffusione dello spettacolo all'estero** per sostenere più precisamente delle forme artistiche di alta qualità che incontrano delle difficoltà di diffusione così come le produzioni di giovani autori ancora sconosciuti.
- ★ Prevedere, in particolare per il Programma Cultura, delle **borse di sostegno alla mobilità dei responsabili di progetto** che consentano l'organizzazione di **riunioni, allacciamento di contatti, la formazione di partenariati e l'ideazione di progetti**, ma anche degli studi di fattibilità, dei seminari sulle buone pratiche, dei tirocini di formazione, sessioni di osservazione sul posto di lavoro destinati ai professionisti, ecc. (seguendo l'esempio di ciò che propongono i programmi Gioventù in Azione e Apprendimento Permanente, per esempio). I responsabili di progetto lamentano infatti la difficoltà di creare dei partenariati solidi a distanza, e denunciano il paradosso che caratterizza una politica che si augura di favorire gli scambi non sostenendo però il lavoro di preparazione a monte dei progetti.

## TRADUZIONE OPERATIVA

### POLITICHE E PROGRAMMI COMUNITARI

#### Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)

Diritto agli scambi culturali all'interno e all'esterno dell'Europa e all'accesso alle altre culture provenienti dall'Europa e dal resto del mondo

- ★ Rafforzare il ruolo delle collettività pubbliche territoriali nella cooperazione culturale a livello europeo mettendole in rete, sensibilizzandole di più sulle problematiche europee, favorendo gli scambi di posto tra funzionari pubblici territoriali dei diversi paesi, ecc. Risulta infatti dalle testimonianze e dalle risposte degli attori politici locali dei diversi territori una profonda ignoranza delle politiche europee e della loro attuazione.
- ★ Aiutare il rafforzamento della strutturazione e della professionalizzazione del settore delle arti e della cultura in Europa, specialmente attraverso il miglioramento del sostegno alle reti e alle piattaforme settoriali.
- ★ L'Europa deve adottare una vera politica culturale euro-mediterranea

dotando l'Unione per il Mediterraneo di una componente culturale. Questa parte culturale deve coinvolgere l'insieme dei paesi dell'Unione Europea e del vicinato mediterraneo, permettere l'attuazione di numerosi progetti di cooperazione, compresi quelli di piccola dimensione, e promuovere la partecipazione dei paesi a sud del Mediterraneo tramite la riduzione della loro parte di cofinanziamento obbligatorio e la semplificazione dei formulari per la richiesta di sovvenzioni, in particolare quelli relativi ai bandi di candidatura di progetti pubblicati dalle delegazioni europee.

- ★ Far sentire la voce dei «meridionali»: è essenziale far partecipare ai dibattiti sulla politica dell'UE i paesi non-europei. I partner a sud del Mediterraneo nella Rete EUROMEDINCULTURE(s) che

hanno preso parte al progetto hanno espresso il loro diritto ed interesse a far sentire la loro voce nel quadro dell'attuazione della politica culturale comunitaria.

- ★ Sviluppare le competenze culturali delle delegazioni dell'Unione Europea nei paesi terzi consolidando le loro risorse umane (con un personale dalle competenze sulle problematiche culturali) e finanziarie, fornendo loro un budget culturale adeguato e messo a servizio di progetti innovativi e significativi piuttosto che a servizio di pochi eventi di grande richiamo.



**TRADUZIONE OPERATIVA****POLITICHE E PROGRAMMI COMUNITARI****Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)**

**Diritto al riconoscimento tangibile della cultura come motore essenziale dello sviluppo economico e sociale dell'Unione Europea**

*« Le monde économique aurait beaucoup à apprendre du monde culturel, notamment en ce qui concerne des notions comme la créativité, l'esprit d'équipe (ce qui fait le lien) et, dans l'autre sens, le monde culturel doit aussi intégrer des notions d'économie (sens des responsabilités, rendre plus réaliste un projet en montrant sa rentabilité...) »*

*Francia*

- ★ **Inclusione automatica della cultura nella politica europea di competitività delle regioni e di coesione sociale.** Finanziata con i fondi strutturali\*, questa politica ha per obiettivo la promozione dello sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dei territori dell'Unione Europea in conformità alle strategie di Lisbona e di Göteborg\*\*. In tal senso, è la migliore in grado di promuovere il potenziale socio-economico della cultura su un territorio dato e, allo stesso tempo, di collegare il locale al globale permettendo a ciascun cittadino europeo di sentirsi parte integrante di un insieme più ampio. L'idea di comprendere sistematicamente una dimensione culturale negli orientamenti operativi dei fondi strutturali (che sia per dei progetti di cooperazione transfrontaliera o per dei progetti di sviluppo culturale su un dato territorio) è stato, del resto, approvato all'unanimità da coloro che hanno risposto al questionario (86%).
  - ★ **Consolidamento delle capacità dei professionisti nel settore culturale,** «europeizzando» la formazione in gestione culturale a livello nazionale (sensibilizzazione al contesto europeo in materia giuridica, fiscale, commerciale, ecc.) e moltiplicando le possibilità di formazione all'estero in gestione, in materia di imprenditorialità, ecc. (quest'ultimo punto è considerato come importante o molto importante dall'86 % dei partecipanti al questionario). Ciò potrebbe essere realizzato attraverso l'attuazione, nei programmi Cultura o Apprendimento Permanente, di una misura che permetta l'organizzazione di **workshop europei di formazione** destinati agli operatori culturali e in grado non soltanto di rafforzare le capacità tecniche e amministrative dei tirocinanti ma anche di sviluppare le loro competenze interculturali consentendo loro di fare degli scambi con operatori di altri paesi. Tali workshop verrebbero ad aggiungersi ad altre opportunità di mobilità professionale esistenti (Servizio di Volontariato Europeo, Leonardo, Erasmus per Giovani Imprenditori).
  - ★ Promuovere la scoperta di **professioni culturali** come canali di sbocco a livello europeo (carriere in tecnica delle luci, scenografia, costumi, patrimonio, arte digitale, ecc.).
  - ★ Meglio individuare e valorizzare gli effetti benefici delle pratiche artistiche e culturali in termini di **inserimento professionale dei giovani** e meglio adattare i servizi pubblici per l'impiego alle domande specifiche del settore culturale attraverso il miglioramento dei meccanismi attuali d'accompagnamento verso l'occupazione e l'assistenza alla creazione di imprese.
  - ★ Espandere le opportunità di partenariati creativi tra il settore culturale e gli altri settori dell'economia, per esempio **promuovendo le residenze d'artista nelle aziende** attraverso l'istituzione di accordi di residenza sul modello dei contratti francesi CIFRE (Convenzioni Industriali di Formazione per la Ricerca stipulati tra dottorandi e aziende o associazioni).
  - ★ **Rafforzare il sostegno ai progetti culturali di forte impatto sociale** (assistenza all'inserimento, ritorno al lavoro, lavoro socialmente utile, giovani e adulti in difficoltà, azione in ambienti di reclusione, psichiatrici, ecc.) prevedendo delle misure specifiche nel programma Cultura e nei programmi di cooperazione transregionali.
- 
- \* Il FESR (Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e il FSE (Fondo Sociale Europeo) destinati principalmente alla «Crescita sostenibile». Tale politica si suddivide in tre grandi obiettivi: «Convergenza», «Competitività regionale e occupazione» e «Cooperazione territoriale» transfrontaliera.
- \*\* La strategia di Göteborg definisce i principi e gli obiettivi dell'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile

## TRADUZIONE OPERATIVA

### POLITICHE E PROGRAMMI COMUNITARI

#### Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)

Diritto all'integrazione delle arti e della cultura nell'educazione formale e non formale

« Europe's future depends on its millions of young people »  
Malta

★ **Congiungere l'istruzione formale e non formale** e promuovere una cooperazione attiva tra gli operatori culturali, educatori, artisti-formatori e insegnanti dell'Istruzione nazionale dei diversi paesi. Ciò avviene, nello specifico, attraverso una **maggiore flessibilità del programma Gioventù in azione** (che pone l'accento unicamente su dei progetti di istruzione informale e non formale per i giovani ma non consente di lavorare in partenariato con il mondo dell'istruzione formale) e attraverso l'inserimento di una **parte propriamente culturale nel programma di Apprendimento Permanente** al fine di permettere la realizzazione di progetti di educazione artistica tra scuole primarie, medie e superiori dei diversi paesi, sostenere gli insegnanti nella propria formazione alle arti e alla cultura, promuovere la loro mobilità affinché siano in grado di trasmettere agli alunni una testimonianza vissuta sulle altre culture.

★ Definire un certo numero di **materie obbligatorie nei curricula scolastici** dei diversi Paesi membri e far figurare, tra queste materie, **l'educazione alle arti** (estetica, artistica e simbolica) e **l'introduzione e sensibilizzazione ad altre culture** (di paesi europei e non). Questa grande apertura al mondo durante il percorso educativo deve inol-

tre tradursi nella **valorizzazione, nei libri di testo scolastici, del contributo delle altre civiltà** (in particolare la civiltà arabo-islamica) alla cultura e alla storia europea.

★ Questi insegnamenti teorici e pratici devono accompagnarsi, per ogni ragazzo durante la scuola dell'obbligo, ad **un'esperienza di studio o di formazione professionale all'estero** (scambio universitario, tirocinio in azienda, volontariato). In particolare, è necessario promuovere (anche tramite l'aumento dei fondi) il **Servizio di Volontariato Europeo** che consente a tutti i giovani di età compresa dai 18 ai 30 anni, senza distinzione di grado di studi (contrariamente al programma Erasmus per esempio) di beneficiare dell'arricchimento che caratterizza una tale esperienza sul piano personale, linguistico, interculturale, sociale e professionale.

★ Rafforzare le competenze intercultu-

rali degli Europei migliorando l'insegnamento delle **lingue straniere**. Infatti, per molti, l'accesso a diverse culture europee avviene attraverso prima di tutto l'apprendimento delle lingue europee.

★ Valorizzare il **potenziale educativo della televisione e di altri media popolari** in particolare tra i giovani, per diffondere dei contenuti culturali. In particolare, la diffusione in lingua originale, con sottotitoli, di film e di programmi televisivi di qualità (documentari, reportage, ecc.) provenienti da tutta Europa sarebbe un ottimo strumento per migliorare le competenze sia interculturali sia linguistiche degli Europei. Nella stessa ottica, è stata lanciata l'idea di creare un canale televisivo comune che unisca informazione, intrattenimento e cultura, disponibile in tutte le lingue europee.

★ **Sostenere la formazione di giovani artisti e professionisti della cultura** mettendo in piedi un programma destinato nello specifico ai giovani e alla cultura. Infatti, se si considera il quadro offerto dal programma Gioventù in azione, che finanzia gli Scambi di giovani e il Servizio di Volontariato Europeo, si constata che la cultura è apprezzata dai giovani (oltre il 40% dei progetti sono prevalentemente



## TRADUZIONE OPERATIVA

### POLITICHE E PROGRAMMI COMUNITARI

#### Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)

Diritto all'integrazione delle arti e della cultura nell'educazione formale e non formale

culturali) ma la domanda è tutt'altro che soddisfatta. E' quindi importante introdurre un programma ad hoc, che favorisca la mobilità dei giovani, gli scambi di pratiche, l'organizzazione di workshop di formazione e di residenze di creazione in comune tra i giovani di diversa provenienza, ecc. Aumentare il sostegno in tale ambito è indispensabile se si considerano le difficoltà di inserimento professionale che i giovani artisti e i professionisti della cultura devono affrontare.

- ★ Rafforzare le visite a luoghi culturali estendendo il **libero accesso** a collegamenti e prodotti culturali a livello europeo.

- ★ Sviluppare la ricerca sulla **digitalizzazione del patrimonio culturale** ed incrementare l'uso di Internet per l'accesso alla cultura in ambito scolastico.
- ★ Rafforzare i partenariati tra il mondo della **ricerca** e quello delle arti e della cultura a livello europeo, in particolare moltiplicando i programmi e le borse di dottorato nel campo degli studi culturali (politiche culturali, sociologia dell'arte e della cultura, economia del settore culturale, diplomazia culturale, ecc.) raccogliendo ed archiviando le conoscenze acquisite e rendendole facilmente accessibili agli operatori culturali, artisti, politici, intellettuali, ai media e al pubblico.

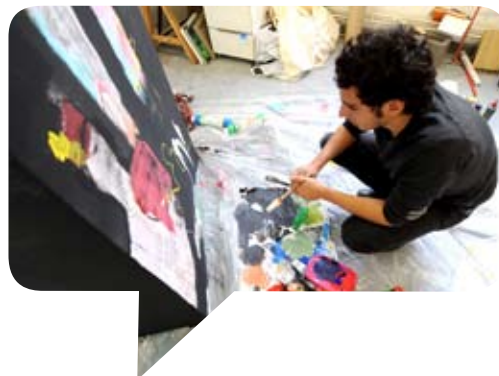


## TRADUZIONE OPERATIVA

### FINANZIAMENTI DELLA CULTURA

Gli artisti, operatori culturali e il pubblico che hanno partecipato al nostro sondaggio hanno tutti ricordato l'evidenza secondo cui l'Unione Europea non può condurre una politica ambiziosa e coerente con gli obiettivi che si è prefissata nel campo culturale (cf. Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione) senza un budget adeguato. Affinché alla cultura sia riconosciuto il suo giusto posto nella società europea, la cultura deve essere posta al centro di tutte le politiche europee, ivi compreso (o soprattutto) il bilancio.

Dall'analisi dei questionari e dei dibattiti, si constata in generale un consenso sulla necessità, particolarmente sentita in tempi di crisi economica mondiale, di una diversificazione delle fonti di finanziamento e di un abbandono della logica di stretta dipendenza dalle sovvenzioni pubbliche (per l'86% degli intervistati). Ciò avviene, in particolare, con un rafforzamento delle risorse innovative di finanziamento come sponsorizzazione e partenariati tra settore pubblico e privato, tradizionalmente separati. Inoltre, un'idea che è stata ripetutamente espressa è che,



per conservare la sua indipendenza, il mondo culturale deve anche apprendere ad autofinanziarsi, a creare la propria economia, le proprie dinamiche di finanziamento.

I cittadini consultati concordano anche nel pensare che i sostegni europei alla cultura debbano essere aperti a tutti, comprese le strutture più modeste e i giovani, che si trovano all'inizio della propria carriera e sono meno autonomi dal punto di vista finanziario. Se la cooperazione culturale è auspicata da tutti, l'internazionalizzazione delle pratiche esige una mobilitazione importante in termini di risorse umane e finanziarie, fuori dalla portata di numerosi artisti e professionisti. A causa di un mancato coinvolgimento di tutti gli attori culturali, le grandi manifestazioni di intenti di Bruxelles sulla creazione di un'Europa della cooperazione culturale rimarranno lettere morte.

Ecco le idee espresse dai cittadini europei su come migliorare il finanziamento della cultura:



## TRADUZIONE OPERATIVA

### FINANZIAMENTI DELLA CULTURA

#### Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)

- ★ Aumentare in maniera significativa il **budget** riservato alla cultura (400 milioni di euro per il programma Cultura su un budget totale destinato alle spese operative di 141,4 miliardi di euro nel 2010, cioè 0,28%).
- ★ Approfondire una presa in considerazione **trasversale** della cultura nelle politiche europee, cioè moltiplicare le opportunità di sostegno finanziario dei progetti culturali nei programmi non specializzati sulla cultura (politica regionale per la gestione dei territori, politica rurale, di coesione sociale, ecc. ma anche in campi tradizionali lontani dalla cultura, come la sanità o l'ambiente).
- ★ Promozione del **patrocinio** su scala europea attraverso l'attuazione di incentivi finanziari e fiscali per le sponsorizzazioni destinate alle imprese (come la tassa di apprendistato) e (eventuale) creazione di un'agenzia europea del patrocinio, una specie di intermediario tra i progetti da finanziare e le aziende. Tale agenzia potrebbe occuparsi, da una parte, di informare gli imprenditori privati sulle possibilità di patrocinio e di invogliarli ad investire nel campo culturale, dall'altra, di fornire un panorama esaustivo di sponsor e assistere i responsabili dei progetti nella loro ricerca di cofinanziamenti.
- ★ Sperimentare la possibilità di estendere a tutti i progetti di carattere culturale valutati dalla Commissione Europea (e presenti nel quadro dei programmi Cultura, Gioventù in azione, Europa per i cittadini, ecc.) il principio del programma «**Auction Floor Culture** ». Promossa da EuropeAid nell'ambito della cooperazione con paesi terzi, questa iniziativa, una sorta di «asta culturale», si pone come scopo quello di presentare agli investitori e ai donatori potenziali (Stati Membri e collettività territoriali dell'UE, fondi privati, aziende, ecc.) delle proposte di progetti di grande qualità meticolosamente valutati dalla Commissione ma che, a causa dei vincoli di bilancio, non sono stati selezionati. Dando maggiore visibilità a tali progetti, «con marchio CE» e pronti ad essere finanziati, ci si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro tra investitori e responsabili di progetti.
- ★ L'attuazione di un **sistema di tassazione** diretta o indiretta a livello europeo (dei profitti delle aziende quotate in borsa, delle transazioni finanziarie internazionali, delle scommesse ecc.), e il conferimento di una parte dei proventi al settore culturale.
- ★ Facilitare la partecipazione di piccoli responsabili di progetti generalizzando il sistema di **erogazione di una parte dei fondi a monte** del progetto (anche in relazione ai fondi strutturali, che operano solo sul rimborso delle spese e richiedono un esborso di fondi in partenza difficile da gestire per delle strutture di dimensione modesta) e proporzionare questo anticipo alle capacità finanziarie dei responsabili di progetto.
- ★ Attuazione di **micro-finanziamenti** che permettano di sostenere progetti di piccole dimensioni (81% delle risposte). Ciò porterebbe non ad una frammentazione dell'azione comunitaria, come molto spesso evocato, ma al contrario a una rete più fitta di progetti di cooperazione che, pur su piccola scala, contribuirebbero concretamente all'apertura verso gli altri, al dialogo e alla costruzione di una identità europea. Questi piccoli progetti possono del resto costituire un primo passo verso dei progetti di maggiore respiro. Così si potrebbe seguire il modello del programma Gioventù in Azione, che fornisce sostegno ai progetti di cooperazione condotti da operatori che si affacciano per la prima volta alla cooperazione, integrando questi micro-finanziamenti al programma Cultura.
- ★ Prevedere delle procedure che obblighino gli Stati ad usare la totalità dei finanziamenti che ricevono a titolo di **fondi strutturali** per finanziare dei progetti culturali (troppo spesso, il rimanente viene restituito mentre dei progetti interessanti attendono di essere finanziati).
- ★ Ridurre i **ritardi** nella selezione delle domande di finanziamento e nell'erogazione degli aiuti.

## TRADUZIONE OPERATIVA

### AIUTO TECNICO E GESTIONE DEI PROGRAMMI

Dalle consultazioni condotte sui diversi territori, risulta che gli Europei hanno l'immagine di una Europa lontana dai propri cittadini, troppo burocratica e poco trasparente nel suo funzionamento.

Per rimediare a questa frattura, i cittadini sembrano vedere nei territori regionali degli importanti luoghi di articolazione tra il locale e il globale, le autorità pubbliche territoriali sono a volte citate come aventi un ruolo importante da svolgere nella definizione e nell'attuazione della politica culturale dell'Europa. Inoltre, la questione del radicamento territoriale si pone lo stesso per gli artisti nella misura in cui la regionalizzazione del progetto artistico è fondamentale per garantirne la sostenibilità.

In termini di definizione e attuazione della politica culturale dell'Europa, si delinea anche la volontà di coinvolgere di più i cittadini, sia attraverso i loro rappresentanti nel Parlamento europeo\* sia in maniera più diretta, attraverso diversi meccanismi di democrazia partecipativa coinvolgendo cittadini, professionisti della cultura e società civile.

Peraltro, è da sottolineare che nel corso di alcuni confronti riguardo la questione su chi è maggiormente in grado di trasmettere la politica culturale dell'Europa, gli Stati Membri si sono posizionati all'ultimo posto. Nonostante, in conformità al principio di sussidiarietà\*\*, la cultura è una responsabilità che spetta in primo luogo agli Stati Membri, questi ultimi sono talvolta percepiti come solo parzialmente coinvolti, contribuendo ad accrescere la distanza tra cittadini ed istituzioni, concentrando la responsabilità sulla Commissione europea e informando solo parzialmente i cittadini sull'Europa.

Inoltre, se l'articolo 151 del Trattato TCE\*\*\* non prevede l'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati Membri in campo culturale, l'istituzione di una vera politica culturale comune necessita non solo del rafforzamento

delle competenze dell'UE in materia, ma anche del miglioramento della cooperazione tra i quattro attori chiave: le Regioni, gli Stati, L'Unione Europea e la società civile.

Infine, è da notare che il sostegno alla realizzazione di progetti di cooperazione internazionale e agli scambi internazionali è considerato dal 91% delle persone che hanno risposto al questionario come una delle azioni più importanti che l'UE dovrebbe intraprendere nel campo culturale e che, del resto, l'informazione sugli aiuti europei in materia culturale nonché il supporto alla elaborazione di dossier di domanda e alla gestione dei progetti sono stati considerati dai partecipanti quasi tanto importanti a questo riguardo quanto l'aumento dei sostegni finanziari.

Le seguenti raccomandazioni, per la maggior parte suggerite dagli operatori culturali che si sono già confrontati con l'elaborazione di dossier di domanda europei, aspirano tutti in un modo o nell'altro a ridurre lo scarto tra cittadini ed istituzioni attraverso un approccio più semplice, flessibile, diretto e ancorato alla gestione dei programmi al livello locale:

-----

\* In questo senso, il rafforzamento del Parlamento europeo (grazie in particolare all'estensione della procedura di codecisione o «procedura legislativa ordinaria») e il miglioramento dell'efficacia del processo decisionale (con l'estensione del voto alla maggioranza qualificata in seno al Consiglio) consentito dal Trattato di Lisbona, sono benefici all'elaborazione di una politica culturale europea.

\*\* L'UE non è destinata a sostituire le azioni degli Stati membri ma ha un ruolo «di sostegno, di coordinamento o di complemento» che esclude la possibilità che gli atti giuridicamente vincolanti che possono essere adottati dall'Unione in tale ambito possano comprendere l'armonizzazione delle disposizioni legislative o regolamentari degli Stati membri.

\*\*\* L'Articolo 151 del Trattato che istituisce la comunità europea(1992) è alla base dell'azione dell'UE nell'ambito culturale.

**TRADUZIONE OPERATIVA****AIUTO TECNICO E GESTIONE DEI PROGRAMMI****Raccomandazioni EUROMEDINCULTURE(s)**

- ★ Facilitare il processo di candidatura snellendo e unificando i **dossier di domanda per le sovvenzioni**, utilizzando un linguaggio chiaro, trasparente ed esplicito.
- ★ Occuparsi **del rischio di formattazione dei progetti** indotto dall'obbligo di rispondere ai criteri precisi (in termini di zone geografiche eleggibili, di obiettivi, ecc.) presenti nei bandi di candidatura e suscettibili di limitare la creatività dei responsabili di progetto e costringerli a snaturare e talvolta ad impoverire le loro idee iniziali.
- ★ Alleggerire i **rapporti** finali e/o intermedi e concentrare la valutazione maggiormente sull'impatto (economico, sociale, umano) del progetto, sul suo territorio e sulla comunità locale piuttosto che sul rispetto assoluto del budget previsto e la giustificazione minuziosa delle spese.
- ★ Far corrispondere maggiormente le **scadenze** delle istituzioni europee a quelle della creazione artistica e della gestione dei progetti di cooperazione (tempi necessari alla maturazione di relazioni profonde tra partner, periodo di adattamento all'altro, volontà di continuare la cooperazione oltre il periodo di eleggibilità definito dall'UE, ecc.)
- ★ Rendere più accessibili le **informazioni** sui meccanismi di sostegno europeo (in media, la conoscenza di tali meccanismi registra basse percentuali nella gran parte dei paesi europei) e migliorare la segnalazione di bandi di candidatura (tramite ad esempio avvisi elettronici personalizzabili).
- ★ Favorire la condivisione di conoscenze e di know-how con la creazione di una **piattaforma virtuale europea della cooperazione culturale** che metta insieme le informazioni sui meccanismi di sostegno finanziario, una cartografia delle residenze degli artisti, un'agenda degli eventi culturali in tutta Europa, una lista di artisti, operatori culturali, istituzioni pubbliche, ecc. desiderosi di condurre dei progetti di cooperazione, uno spazio di dialogo e di contatto, una vetrina dei progetti prodotti, ecc.
- ★ Promuovere il **sostegno tecnico** all'elaborazione di dossier e alla conduzione di progetti di cooperazione (in particolare, supporto nella ricerca di partner affidabili all'estero), attraverso la creazione di organismi regionali, come ADCEI, che abbiano per missione la centralizzazione delle informazioni sui meccanismi europei, di servire da collegamento tra le istituzioni e i professionisti sul campo per la conduzione dei progetti, di creare legami con i finanziatori privati e di rafforzare la visibilità dei progetti riusciti.
- ★ Migliorare la gestione di programmi europei da parte delle **autorità pubbliche locali** in particolare per garantire una maggiore tempestività nella comunicazione dei risultati e della pubblicazione dei bandi di candidatura dei progetti.
- ★ Garantire un maggiore **coordinamento** tra le istituzioni europee, nazionali e regionali, in particolare attraverso una più equilibrata distribuzione dei fondi per la cultura, per evitare sovrapposizioni, cumolazioni e spreco di risorse.
- ★ Definire in modo più chiaro i **criteri di valutazione** dei dossier di domanda, compresi quelli relativi alla qualità artistica del progetto (che non devono fondarsi su un approccio troppo stretto ed elitario, ma comprendere anche altre forme creative come quelle emerse dalle «sottoculture»).
- ★ In caso di bocciatura di un dossier, meglio spiegare le ragioni ai responsabili del progetto. Inoltre, alcuni professionisti hanno discusso l'idea di dare ai candidati la possibilità di **esporre i loro progetti direttamente**, istituendo eventualmente delle commissioni regionali per alleviare il carico di lavoro che costituirebbe per Bruxelles. Questi uffici regionali della Commissione Europea potrebbero essere altresì incaricati di andare a verificare sul posto i progetti realizzati con i fondi comunitari, cessando di accontentarsi delle relazioni finali e rimediando così all'assenza di un contatto diretto tra operatori culturali e responsabili delle istituzioni europee.

## PROPOSTE DI PROGETTI CONCRETI DELLA RETE EUROMEDINCULTURE(S)

Per dare corpo alle proposte sopra riportate, la Rete EUROMEDINCULTURE(s) si propone di attuare dei progetti pilota come:

### PROGETTI ARTISTICI

Progetti di creazione artistica itineranti per tutta l'Europa (arti visive, spettacolo, lettura, ecc.), che consentano agli artisti di viaggiare in Europa, di incontrare artisti di altri Paesi per delle creazioni in comune, e di presentare le loro opere per l'Europa, comprese le zone rurali e i quartieri degradati.

### PROGETTI DI RICERCA, DOCUMENTAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE E LOBBYING

(sulla base delle conclusioni del progetto EUROMEDINCULTURE(s) Cittadinanza)

Creazione di una piattaforma virtuale europea multilingue della cooperazione culturale che metta insieme le informazioni sui meccanismi di sostegno finanziario, una cartografia delle residenze artistiche, un'agenda degli eventi culturali in tutta Europa, una lista degli artisti, operatori culturali, istituzioni pubbliche, sponsor, ecc. desiderosi di realizzare dei progetti di cooperazione, uno spazio di dialogo e di contatto, una vetrina dei progetti realizzati, dei consigli ai responsabili di progetti, la diffusione di bandi per la presentazione di progetti, i diversi studi sulle problematiche culturali in Europa e nel Mediterraneo, ecc.

### PROGETTI DI ARTE E RIFLESSIONE INSIEME: «EUROMEDINCULTURE(s) Condivisioni e creazioni»

*Progetto sostenuto dalla Commissione europea nell'ambito del programma Cultura «Progetti di cooperazione con paesi terzi» (maggio 2011 - aprile 2013).*

Questo progetto ha per obiettivo la promozione della creatività artistica dell'area euro-mediterranea favorendo la circolazione delle opere, consolidando la mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura, e facilitando il sorgere di progetti di cooperazione culturale tra le due sponde del Mar Mediterraneo. Concretamente, ciò consiste nell'organizzazione di una serie di «Incontri euro-mediterranei di cooperazione artistica e culturale» che si dividono in due tempi, uno professionale e l'altro artistico. Da



una parte, l'organizzazione di incontri tra artisti e operatori culturali, provenienti da diversi orizzonti, mira a favorire lo scambio di idee e di buone pratiche e ad incoraggiare la riflessione sulle politiche culturali euro-mediterranee, dall'altra, si valorizza la creazione contemporanea euro-mediterranea attraverso la diffusione delle opere presso un ampio pubblico.

MAGGIORI INFORMAZIONI SUL SITO DELLA RETE EUROMEDINCULTURE(s)  
[www.euromedinculture.org](http://www.euromedinculture.org)

**IL PROGETTO  
EUROMEDINCULTURE(s)  
Cittadinanza 2010  
IN CIFRE**

**QUESTIONARI**

Totale delle persone che hanno risposto al questionario **2 368**

**PUBBLICO DI RIFERIMENTO**

Dipendenti di un ente pubblico	15.36%
Professionista della cultura	36.42%
Pubblico	44.42%

**GENERE**

Donne	62.50%
Uomini	36.00%
Non specificato	1.50%

**ETÀ**

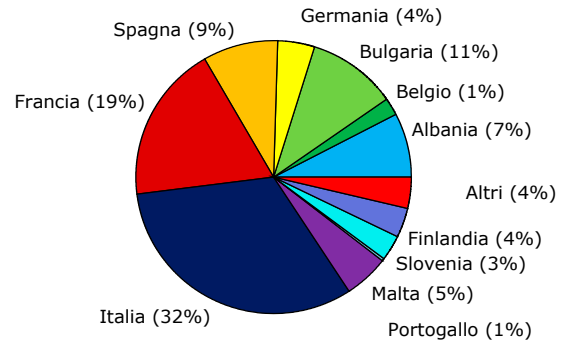
12-25	32.10%
26-40	35.20%
41-64	27.60%
+65	3.60%
Non specificato	1.50%

**OCCUPAZIONE**

Studente(essa)	12.29%
Libero professionista	4.39%
Impiegato(a) in un ente pubblico	4.73%
Impiegato(a) in un ente privato	8.02%
Disoccupato(a)	1.82%
Pensionato(a)	1.44%
Altro/Non specificato	67.60%

**LIVELLO DI ISTRUZIONE**

Elementari	1.90%
Medie	8.80%
Superiori	73.40%
Altro/ Non specificato	15.90%



Gli «altri» paesi: Algeria, Austria, Croazia, Egitto, Etiopia, Grecia, Lituania, Polonia, Romania, Kosovo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turkmenistan, Turchia.

**I DIBATTITI**

NUMERO	31
Albania	1
Germania	5
Belgio	3
Bulgaria	1
Spagna	7
Finlandia	3
Francia	5
Italia	1
Malta	2
Slovenia	1
Altri	2

**PARTECIPANTI 1700**

**CITTADINI CHE HANNO  
ATTIVAMENTE PARTECIPATO AL  
PROGETTO TRAMITE I DIBATTITI  
E I QUESTIONARI: 4 068**

## La rete EUROMEDINCULTURE(s)

Costituita da collettività pubbliche, università, centri di ricerca e ONG d'Europa e del Mediterraneo, la rete di cooperazione **EUROMEDiterrannée Information CULTURE(s)** è stata inaugurata nel 2004 da ADCEI per favorire la comprensione reciproca e la creazione di progetti di cooperazione culturale nello spazio euro-mediterraneo.

I partner coinvolti nel 2010 nel progetto EUROMEDINCULTURE(s) Cittadinanza



### ASSOCIATION POUR LE DEVELOPPEMENT CULTUREL EUROPEEN ET INTERNATIONAL ADCEI (CAPOFILA DEL PROGETTO)

MARSIGLIA, Francia  
[www.adcei.org](http://www.adcei.org)

Associazione specializzata nelle problematiche di cooperazione culturale a livello euromediterraneo, ADCEI ha in particolare il compito di informare, orientare e accompagnare gli attori culturali nei meccanismi di sostegno alla cultura.



### FORUM ALBANESE DI UNIONE TRA LE CIVILTÀ (AFALC)

TIRANA, Albania  
[www.afalc.org](http://www.afalc.org)

L'associazione AFALC, nata dall'iniziativa dell'ONU di Unione tra le Civiltà, opera per la valorizzazione del patrimonio culturale albanese e la coabitazione armoniosa tra le diverse comunità religiose del paese. Le tematiche prioritarie dell'AFALC sono le migrazioni, la gioventù, l'istruzione e i media.



### CENTRITUDES

LA LOUVIERE, Belgio  
[www.centritudes.be](http://www.centritudes.be)

Centritudes, agenzia di consulenza nello sviluppo culturale della regione del Centro, ha l'obiettivo di rafforzare il coordinamento culturale e lo sviluppo regionale e locale avviati dal Centro culturale e regionale mediante la realizzazione di studi, consulenza e concertazione di progetti.



### ETNIA

LISBONA, Portogallo  
[www.etnia.org.pt](http://www.etnia.org.pt)

L'associazione Etnia è attiva nei campi della cultura e dello sviluppo. Operante in particolare nell'ambito della lusofonia, impernia il proprio lavoro su una concezione della cultura come fattore di sviluppo e di dialogo tra i popoli.



### DIPUTACIÓN PROVINCIAL DE GRANADA

GRANADA, Spagna  
[www.dipgra.es](http://www.dipgra.es)

La Diputación de Granada è un ente pubblico della provincia di Granada, nel sud della Spagna. Mette in rete i comuni del proprio territorio, con lo scopo principale di eliminare gli squilibri economici, sociali e culturali a livello locale.



### FONDAZZJONI TEMI ZAMMIT

MSIDA, Malta  
[www.ftz.org.mt](http://www.ftz.org.mt)

La Fondazione Temi Zammit è una delle principali agenzie maltesi di sviluppo locale. Lavora nell'attuazione di progetti locali e internazionali nel campo dell'istruzione, della cultura e dell'innovazione.



### FUNDACIÓN INTERARTS

BARCELONA, Spagna  
[www.interarts.net](http://www.interarts.net)

Agenzia privata con vocazione internazionale, la Fondazione Interarts è specializzata nell'elaborazione di politiche culturali e nello sviluppo di progetti di cooperazione culturale a livello nazionale e internazionale.



### KONTRAPUNKT E.V. / INTERNATIONAL MUNICH ART LAB

MONACO, Germania  
[www.imal.info](http://www.imal.info)

Coordinato dall'associazione di Monaco Kontrapunkt e.V., l'International Munich Art Lab è un centro di formazione artistica la cui vocazione è quella di aiutare i giovani in difficoltà, offrendo loro una formazione artistica gratuita e un sostegno professionale personalizzato.



### TEATRO PUBBLICO PUGLIESE

BARI, Italia  
[www.teatropubblicopugliese.it](http://www.teatropubblicopugliese.it)

Il Consorzio Teatro Pubblico Pugliese è un ente pubblico costituito da enti territoriali della regione Puglia (Comuni, Province, Regione). La sua missione è diffondere lo spettacolo dal vivo (più di 500 spettacoli all'anno) e formare il pubblico organizzando incontri e laboratori. Allo stesso tempo, il TPP elabora progetti di cooperazione con il sostegno dell'Unione Europea.

# tapri

### ISTITUTO DI RICERCA PER LA PACE (TAPRI)

TAMPERE, Finlandia  
[www.uta.fi/tapri/](http://www.uta.fi/tapri/)

Collegato all'Università di Tampere, il « Tampere Peace Research Institute » (TAPRI) è un centro di ricerca autonomo specializzato nelle problematiche riguardanti la pace e i conflitti.



### POVOD

PTUJ, Slovenia  
[www.odprtomesto.com](http://www.odprtomesto.com)

L'associazione culturale Povod lavora principalmente con le giovani generazioni. Oltre all'organizzazione di un festival dedicato alle arti di strada e all'animazione di laboratori culturali, organizza un lavoro di riflessione sulle politiche pubbliche nel settore giovanile.



### COMUNE DI VARNA

VARNA, Bulgaria  
[www.varna.bg](http://www.varna.bg)

Situata sul Mar Nero, Varna è la terza città della Bulgaria per numero di abitanti e conosce un'importante attività portuale e balneare. Il Comune di Varna è molto impegnato a favore della cultura e dell'ospitalità; ogni anno si tengono numerosi eventi artistici tra cui « L'Estate di Varna » e il Concorso Internazionale di Balletto.

Il progetto EUROMEDINCULTURE(s) Cittadinanza beneficia del sostegno della Commissione Europea nell'ambito del programma « L'Europa per i cittadini ». Questo dispositivo comunitario mira a coinvolgere i cittadini nel processo di integrazione europea per favorire lo sviluppo di una cittadinanza europea attiva e di un sentimento di appartenenza all'UE.

DEFINIAMO TUTTI INSIEME  
L'AVVENIRE CULTURALE DELL'EUROPA



Per consultare la totalità delle risposte ai questionari e leggere la sintesi delle consultazioni cittadine realizzate nei rispettivi paesi, vi invitiamo a visitare il sito di EUROMEDINCULTURE(s)

[www.euromedinculture.org](http://www.euromedinculture.org)

CONTATTO ITALIA  
**Teatro Pubblico Pugliese**

Via Imbriani, 67 - 70121 Bari  
Tel. + 39 080 5580195 / Fax. + 39 080 5543686  
E-mail: [progetti@teatropubblicopugliese.it](mailto:progetti@teatropubblicopugliese.it)  
[www.teatropubblicopugliese.it](http://www.teatropubblicopugliese.it)

EUROMED iterranée  
réseau **INCULTURE** formation Cittadinanza



Progetto cofinanziato  
dall'Unione Europea